



DÉCADENCE
 di Paul Bourget
 Aragno
 a cura di Francesca
 Manno, introduzione
 di Giuliano Campioni
 Pagg. 234, euro 12

Bourget e la teoria della decadenza

BENEDETTA CRAVERI

Scritti tra il 1881 e il 1885, i cinque saggi qui raccolti annunciano, alla luce dell'analisi psicologica dell'opera di cinque

famosi scrittori - Baudelaire, Renan, Flaubert, Taine, Stendhal -, i temi con cui si sarebbe confrontato il pensiero di *fin-de-siècle*. La teoria della *decadenza*, come fenomeno di disgregazione sociale e tramonto della civiltà, e il conseguente nichilismo; il *diletantismo* «come una disposizione di uno spirito, intelligente e voluttuoso, che ci fa inclinare, di volta in volta, verso le diverse forme della vita e ci spinge a prestarci a ciascuna di esse, senza darci ad alcuna»; lo *spleen*, il “male del secolo”, «come l'inevitabile prodotto della divaricazione tra i nostri bisogni di civilizzati e la realtà delle cause esteriori».

La scelta stessa di Bourget di utilizzare come chiave d'accesso alla “Vita Morale” della sua epoca la Letteratura è un chiaro indizio di questa mutazione di valori, poiché «nella diminuzione via via più evidente delle influenze locali e tradizionali, il *Libro* diviene il grande iniziatore».

È attraverso la lettura, infatti, che i giovani si forgiavano, prima ancora di avere vissuto, un'idea della vita che lascerà in loro un marchio indelebile, esponendoli alla patologia di cui soffrono i personaggi di Flaubert.

La bella introduzione di Giuliano Campioni illustra genesi e significato della nuova scienza psicologica che Bourget dispiega in questi saggi tradotti e annotati con competenza da Francesca Manno. Allievo di Taine e, prima ancora, di Spinoza, lo scrittore «vuole riportare le dottrine filosofiche ai sentimenti umani, personali», contrapponendo a una metafisica dell'anima un caleidoscopio di sensazioni e di “piccoli fatti” che determinano volta per volta il nostro modo di essere e di pensare. E per segnalare l'interesse di queste pagine basterà ricordare l'importanza che rivestirono per Nietzsche e la parte da esse avuta nella fortuna critica di Stendhal.